

di Nicoletta MORBIOLI
Dirigente Ambito Territoriale
USR Veneto

Una scuola grande come il mondo

Le scuole dell'infanzia sono diventate dei **contesti sempre più multiculturali e plurilingui**, tanto che alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, in modo autonomo, utilizzano la denominazione di "scuole internazionali" per connotarle: un'espressione che, secondo gli *Orientamenti interculturali*, è densa di prospettive e strategie nuove. In questa scuola "grande come il mondo", per dirla alla Gianni Rodari, le definizioni di "stranieri" o "alunni con cittadinanza non italiana" ormai poco si adattano a una situazione che è mutata nel tempo: l'ultimo rapporto ISMU riporta che ogni 100 alunni con background migratorio 83 sono nati in Italia. Entrando nel merito dei diversi campi di esperienza delle *Indicazioni nazionali*, i riferimenti all'interculturalità e all'**attenzione alle differenze** sono numerosi e specifici. Nella sezione *Il sé e l'altro*, ad esempio, si evidenzia come i bambini nell'ambiente della scuola «*hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni*»; e ancora, il bambino «*partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al* ***confronto con altre culture e costumi****; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere*». Nel campo di esperienza denominato *I discorsi e le parole*, il richiamo alla **diversa biografia linguistica** di ogni piccolo alunno è ripetuto e si legge che ciascuno si presenta alla scuola dell'infanzia «*con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate*». All'interno di una sezione, infatti, ci possono essere bambini con diversi profili:

- non italofoni, giunti da poco dal Paese di origine, oppure nati qui, ma poco "esposti" alla seconda lingua fino al momento dell'inserimento alla scuola dell'infanzia;
- già italofoni, in quanto hanno frequentato l'asilo nido, oppure non l'hanno frequentato e nonostante questo comprendono termini e messaggi di base in italiano e sono in grado di utilizzare semplici parole e produrre parole/frasi, grazie all'"immersione", seppure contenuta, che essi hanno sperimentato fino a quel momento nella seconda lingua attraverso contatti con i vicini, guardando la televisione, ecc.

LINGUA ITALIANA E LINGUA MADRE

Ogni docente ha la «*responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine*» (*Indicazioni nazionali*) perché, come è ribadito nelle *Linee pedagogiche per il Sistema integrato zerosei* «*avere attenzione per la lingua parlata nel contesto familiare costituisce la base per l'apprendimento della lingua italiana*». Attraverso la **lingua materna**, infatti, i bambini non acquisiscono solo lo strumento di espressione, ma anche la rappresentazione del mondo e i suoi significati. Per questo essa è un terreno fertile indispensabile per dare linfa alla lingua del Paese in cui si vive. E poiché i





Narrazioni alla Scuola dell'Infanzia di Malo (VI)

bambini se opportunamente guidati «*possono familiarizzare con una* ***seconda lingua****, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi*» (*Indicazioni nazionali*), si suggerisce di allestire nella scuola uno spazio tranquillo e confortevole, dedicato alla narrazione, all'ascolto, alla conversazione: un angolo in cui gruppi di cinque o sei bambini di abilità linguistiche differenti possano sedersi in cerchio per "leggere" storie (o vederle rappresentate), raccontare e ri-raccontare, esplorare la lingua, le parole e i significati. Un luogo utilizzato settimanalmente, predisposto con libri illustrati, album e alfabetieri di immagini e parole, oggetti, fotografie, pupazzi e materiali, per dare l'opportunità ai piccoli alunni di descrivere, inventare situazioni, animare e mettere in scena i racconti. I docenti potranno scegliere temi diversi su cui improntare questo prezioso momento: i sogni, gli animali, le paure, il cibo, i nonni, i giochi preferiti o i personaggi delle storie. Nel gruppo ristretto, anche i più silenziosi e impacciati avranno la possibilità di prendere la parola e ognuno imparerà a rispettare i turni di intervento, ad ascoltare e ad ascoltarsi. Ciascuno potrà poi portare a casa i libri "letti" a scuola affinché i familiari possano condividere le narrazioni e, a loro volta, raccontare di nuovo.

LA DIMENSIONE INTERCULTURALE

Le *Linee pedagogiche* ricordano che «*se la dimensione multiculturale è un dato di fatto,* ***la dimensione interculturale è una conquista educativa*** *che richiede la capacità di trasformare una sezione composta da bambini diversi in un'****opportunità di conoscenza reciproca, incontro, scambio***». Lavorare sul piano interculturale, però, richiede un'attenzione ai bisogni che non può prescindere dalle storie. Per questo, il docente non deve lavorare solo con i piccoli alunni, ma anche con le loro famiglie, affinando il proprio sguardo per capire quali lingue si parlano a casa del bambino, come avviene la comunicazione fra genitore e figlio, fra adulti, tra fratelli.

Per favorire un sereno apprendimento del bambino bilingue è necessario poi restituire dignità alle lingue delle famiglie all'interno delle scuole e dei servizi per l'infanzia. Per **dare valore alle lingue madri**, che spesso diventano invisibili e silenziose, e affinché la scuola si offra «*come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità*» (*Indicazioni Nazionali*), occorre una costante attenzione al processo comunicativo, una ricerca di contatto, anche spontaneo e informale, con i genitori: l'affissione di manifesti o cartelloni multilingui all'interno della scuola, la traduzione e la semplificazione, con la revisione del linguaggio, delle comunicazioni scuola-famiglia o la traduzione nelle didascalie delle mostre organizzate nell'Istituto sono semplici azioni tese a favorire la comprensione e a facilitare la comunicazione.

Allo stesso tempo sarà opportuno realizzare attività di valorizzazione attraverso letture bilingui o ascolto di materiali sonori in L1, prevedere interventi di mediazione linguistico-culturali, laddove necessario, e organizzare **momenti di incontro in cui dare spazio alle lingue**.

Una significativa esperienza è quella portata avanti da anni dal personale della Scuola dell'Infanzia "Rossato" di Malo (VI), dove nonni, mamme, papà, sorelle e fratelli maggiori dedicano una mattinata in sezione per raccontare una storia, proporre una canzone, un aneddoto, suonare strumenti tipici delle diverse realtà culturali di provenienza, tutto in lingua originale. È un'attività che punta a far sentire protagonisti i bambini con background migratorio e le loro famiglie e, per i piccoli alunni italiani, è un momento importante per apprendere che ci sono altre lingue parlate nelle case dei loro compagni e altre scritture utilizzate.

Tener conto delle storie di migrazione e delle biografie linguistiche differenziate nonché proporre strategie didattiche e metodologie anche innovative è fondamentale per una positiva inclusione nella scuola attuale che, come dice Rodari, "è il mondo intero".



Un gioco del mio Paese, attività alla Scuola dell'Infanzia di Malo (VI)